

loquiare con i cittadini che la mantengono pagando le esose tasse ed imposte.

(4-30740)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ, TASSONE e DELFINO TERESIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 3, legge n. 395 del 1990 (riforma del Corpo di polizia penitenziaria) la polizia penitenziaria dispone di proprie scuole, centri ed istituti di istruzione;

l'articolo 9 della stessa legge fissa chiaramente le gerarchie all'interno del Corpo;

ancora, l'articolo 14 riconosce la figura dell'ispettore destinato al comando del reparto tutto di polizia penitenziaria, all'interno di ogni singola scuola, istituto o centro;

l'articolo 30 del regolamento di servizio del corpo indica, ai commi 1 e 2, le prerogative del comandante di reparto, sia negli istituti che nelle scuole, di predisporre i servizi tramite il cosiddetto foglio di servizio, firmarlo e farlo approvare dal direttore;

le norme che regolano i ceremoniali del Corpo di polizia penitenziaria, nei quali rientra anche l'alza ed ammaina bandiera, sono quelle del regolamento territoriale di presidio militare —:

le sue valutazioni sui motivi che hanno spinto l'emissione di una lettera circolare (protocollo n. 284831/1B datata 3 luglio 2000) a firma del vice capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che, ad avviso degli interroganti, non sembra rispettare assolutamente i termini normativi in ordine alle gerarchie, alle professionalità, alle esigenze di un corpo di polizia dello Stato, che seppur ad

ordinamento civile, resta « militarmente » organizzato nei termini di gestione così come la polizia di Stato ed il corpo forestale dello Stato, il perché di un *interim* di un ufficio così delicato quale quello della formazione, pur in presenza di altri dirigenti generali a cui affidare il compito e che hanno dato ampia prova di capacità e professionalità, ed infine le sue valutazioni sulle disposizioni che prevedono ... « competenze acquisite nel settore educativo per il personale da assegnare alla formazione ... », dimenticando che si parla di una scuola di polizia e non di un normale istituto d'istruzione.

(3-05995)

Interrogazioni a risposta scritta:

ARMAROLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine giudiziaria è stata avviata dalla Procura della Repubblica di Firenze nei confronti del direttore del « Giornale della Toscana », Riccardo Berti, e dei due collaboratori che nel mese scorso hanno svolto una inchiesta sui confessionali, con l'accusa di vilipendio della religione e di turbativa di funzione religiosa per aver rivelato i colloqui avuti con i sacerdoti;

sono stati eseguiti provvedimenti di perquisizione da parte di funzionari di polizia, uno dei quali nella sede del giornale in Via Cittadella;

l'Ordine dei giornalisti della Toscana, dopo un esposto dell'Unione stampa cattolica, ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti del direttore Riccardo Berti, con l'accusa di aver violato le norme deontologiche e il codice penale;

autorevoli giuristi — a cominciare dal Vice Presidente della Camera dei deputati, onorevole Alfredo Biondi — hanno dichiarato che l'indagine sui confessionali oggetto dello scandalo non configurerebbe, codice penale alla mano, delitto alcuno: né vilipendio della religione né turbativa di culto;

appare sorprendente che, anziché tutelare la libertà di manifestazione del pensiero, scolpita a chiare lettere nell'articolo

21 della Costituzione, l'Ordine dei giornalisti della Toscana si atteggi a censore della libertà di stampa —:

se siano stati effettivamente avviati procedimenti penali in ordine ai fatti sopra descritti, quale esito essi abbiano avuto e quali siano le ipotesi di reato eventualmente attribuite agli indagati in sede di iscrizione nel registro delle notizie di reato, ai sensi dell'articolo 335 del codice di procedura penale;

se ritenga che l'attuale normativa, anche penalistica, sia adeguata a contemporaneamente pienamente il rispetto dei diritti di libertà di rilevanza costituzionale quali da un lato, il diritto a manifestare il pensiero, del quale l'esercizio dell'attività giornalistica costituisce espressione fondamentale e, dall'altro, il diritto di libertà di culto, ovvero se ritenga che vi siano aspetti specifici che, garantendo il pieno esercizio di tali diritti, debbano essere opportunamente disciplinati, eventualmente anche con iniziative di carattere normativo;

se consti che l'ordine dei giornalisti, nell'ambito delle proprie funzioni volte a salvaguardare l'esercizio delle prerogative professionali, abbia in precedenza in casi analoghi assunto iniziative — e in tal caso quali siano state — per garantire il libero svolgimento della professione giornalistica, pur nel contemperamento e nel rispetto di diritti di rilevanza costituzionale. (4-30737)

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Solitario Fabio, attualmente recluso presso la Casa di Reclusione di Roma Rebibbia, in esecuzione di un provvedimento di carcerazione per la cosiddetta legge Simeone, avendo commesso due reati distinti, negli anni 1992 e 1994, che superavano complessivamente il limite di anni tre di reclusione (cumulo delle pene) e che per tali reati il Solitario aveva espiato complessivamente anni uno, mesi

tre e 23 giorni di carcerazione, usufruendo successivamente dei benefici previsti per legge;

dalla data di scarcerazione nel 1995 il Solitario aveva dato ampia prova di reinserimento nel sociale, lavorando per più di quattro anni in regola ed avendo costituito una propria famiglia senza commettere ulteriori reati;

recluso in forza del suddetto provvedimento di cumulo nel novembre 1999, (dopo quattro anni di libertà) produceva regolare istanza per essere ammesso ai previsti benefici di legge con due richieste di lavoro presso imprese della propria zona di residenza; il magistrato di sorveglianza respingeva l'istanza (ad avviso dell'interrogante scarsamente motivata) e rimetteva il tutto al tribunale, che non solo non fissava l'udienza nei termini ultimi previsti dalla normativa, ma provvedeva ad istruire il fascicolo come se il Solitario risultasse libero e non detenuto, motivo per il quale l'udienza verrà discussa alla fine del mese di settembre —:

se intenda con urgenza avviare una ispezione presso il tribunale di sorveglianza di Roma, propedeutica ad una eventuale azione disciplinare, per accettare le eventuali violazioni di legge e le denunciate scorrettezze, in un momento come quello attuale che vede un serrato confronto su possibili provvedimenti di clemenza, dimenticando negli Istituti di pena coloro che hanno dato prove concrete di reinserimento nel sociale. (4-30747)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

ogni elemento sul ritrovamento dei due ordigni esplosivi presso la sede della Cisl di Milano di Via Tadino oltre quello